

OMS:STUDIO, OPERATORI SANITARI SPESSO EFFICACI COME I MEDICI

(ANSA) - GINEVRA, 02 NOV - In alcuni contesti, gli operatori sanitari "intermediari" quali ostetrica, infermiere o assistente medico, si rivelano altrettanto efficaci dei medici, afferma uno studio pubblicato nell'ultimo bollettino dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Paesi che devono affrontare gravi carenze di personale sanitario potrebbero così trarre gran beneficio dalla formazione e lo spiegamento di operatori sanitari di livello intermedio, osserva un comunicato pubblicato a Ginevra. Nei paesi in cui sono stati impiegati tali operatori sanitari, i risultati clinici per alcuni servizi erano altrettanto buoni e - in alcuni casi - anche migliori di quelli ottenuti in presenza di medici, affermano gli autori dello studio. "La maggior parte dei nostri risultati indicano opportunità che tutti i paesi, ricchi e poveri, possono sfruttare", ha osservato l'autore principale dello studio Zohra Lassi della Divisione salute delle donne e infantile presso l'Università Aga Khan a Karachi (Pakistan). Il comunicato cita l'esempio di cure per madri e neonati fornite da ostetriche, e non da medici assistiti da ostetriche, con tassi più bassi di episiotomia e d'uso di antidolorifici e livelli di soddisfazione più elevati delle pazienti. Anche le cure fornite da infermieri in vari settori della salute (prevenzione e il trattamento di malattie cardiache, diabete, salute mentale e infezione da HIV) sarebbero altrettanto efficaci di quelle fornite dai medici. I ricercatori non suggeriscono tuttavia che i medici debbano essere interamente sostituiti da operatori sanitari. Lo studio si iscrive in una serie di articoli pubblicati in un numero speciale della rivista internazionale di salute pubblica dedicata al tema del personale sanitario. Il nuovo studio - precisa il comunicato - analizza 53 studi condotti in 18 paesi nel corso degli ultimi 20 anni. Più della metà dei 53 studi sono stati fatti in strutture di Paesi ad alto reddito (Australia, Canada, Italia, Paesi Bassi, Svezia, Regno Unito e Stati Uniti). Gli altri in Paesi a medio reddito (Camerun, Cina, Filippine, Sud Africa, Thailandia, Turchia e Vietnam) e Paesi a basso reddito (Malawi, Mozambico, Nepal e Tanzania). (ANSA)

Lunedì 02 NOVEMBRE 2013

Report Oms. "Mamme bambine": nel mondo 7,3 mln l'anno e 70.000 muoiono per complicazioni

Lo rilevano i dati dell'Onu nel rapporto "Madri bambine. Affrontare il dramma delle gravidanze tra adolescenti". Che sottolinea come il fenomeno sia diffuso anche nei paesi più sviluppati, dove ogni anno 680.000 bambini nascono da madri adolescenti. Due milioni di queste mamme hanno meno di 15 anni.

Nel mondo, ogni anno, 7,3 milioni di adolescenti diventano mamme, 2 milioni hanno meno di 15 anni. E se le tendenze attuali proseguiranno, il numero di nascite da ragazze sotto i 15 anni potrebbe salire a 3 milioni l'anno nel 2030. Ogni giorno nei Pvs partoriscono 20.000 ragazze al di sotto dei 18 anni e 70.000 adolescenti muoiono ogni anno per complicazioni durante la gravidanza e il parto.

I dati arrivano dal Rapporto "Madri bambine. Affrontare il dramma delle gravidanze tra adolescenti", elaborato sulla base dei dati contenuti nel Rapporto sullo stato della popolazione nel mondo 2013 dell'UNFPA, Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, in collaborazione con AIDOS - Associazione donne per lo sviluppo, che cura l'edizione italiana. Che sottolinea come quello delle mamme adolescenti sia un fenomeno ampiamente diffuso anche nei Paesi più sviluppati.

"Gli/le adolescenti costituiscono circa il 18 per cento della popolazione mondiale. Di questi l'88 per cento vive nei Paesi in via di sviluppo (Pvs) e ben il 95 per cento delle nascite adolescenziali si verificano in queste aree e nove su dieci nell'ambito del matrimonio. Nei paesi maggiormente sviluppati, avvengono 680.000 nascite da madri adolescenti ogni anno. Quasi la metà di queste si verificano negli Stati Uniti", ha spiegato infatti **Giulia Vallese**, rappresentante dell'UNFPA in Nepal, riassumendo il contenuto del Rapporto.

Quest'ultimo, in particolare, si concentra sull'impatto che le gravidanze precoci (e i matrimoni spesso forzati per le minorenni) hanno sulla salute, sull'istruzione, sulla produttività, ma soprattutto sulla vita delle giovani donne in tutto il mondo. "Ogni gravidanza adolescenziale comporta grandi rischi, mette in pericolo la salute. Ha delle conseguenze psicologiche, fisiche (fistola) e molto spesso costringe le giovani a lasciare la scuola. Una ragazza senza istruzione è una ragazza che non ha le competenze necessarie per trovare un lavoro, costruire un futuro per sé e per la sua famiglia e contribuire allo sviluppo del suo paese", ha spiegato ancora Vallese.

Ciò che serve, e il rapporto lo sottolinea, è un approccio ecologico che tenga conto della complessità e dell'interrelazione tra fenomeni. "Il lavoro sugli Obiettivi di sviluppo del millennio ha permesso di diffondere la comunicazione su questi temi ad un pubblico più ampio - ha affermato il viceministro degli Esteri **Lapo Pistelli** - Ma non basta focalizzarsi su questi, bisogna comprendere che ogni obiettivo nutre gli altri, poiché la forza di una nuova politica post 2015 è lavorare ad un approccio olistico".

"Anche se sono molte le organizzazioni che si impegnano per l'infanzia, pochissimi programmi cercano di far fronte ai bisogni delle adolescenti e, soprattutto, di quelle più povere tra i 10 e i 14 anni", ha sottolineato **Daniela Colombo**, presidente di AIDOS. "Queste bambine nascono e

continuano a crescere 'invisibili', sotto il peso di responsabilità che le fanno diventare adulte troppo presto, cancellando i loro sogni e le loro aspirazioni".

Infatti, ha spiegato Colombo, "queste bambine e adolescenti vivono già lontane dalla loro famiglia, non vanno più a scuola, lavorano come domestiche per famiglie poco più benestanti della loro, spesso solo in cambio di vitto e alloggio. Per il lavoro si trasferiscono in città, perdendo la rete di relazioni familiari e amicali di supporto su cui potevano contare al villaggio e ritrovandosi sole, spesso senza documenti di identità e senza alcuna protezione sociale e/o sanitaria. Quando sono sposate, raramente il loro matrimonio è stato un matrimonio d'amore. Sono le famiglie che scelgono il marito, la ragazza viene ceduta in cambio del 'prezzo della sposa' o 'dote'. Nella regione Amhara in Etiopia, il 95 per cento delle ragazze intervistate per una ricerca condotta da Population Council non conosceva il marito prima di sposarsi, l'87 per cento di loro non era stata nemmeno avvertita dell'imminente matrimonio, né era stata chiesto il suo consenso".

Nonostante l'età media al momento delle nozze tenda ovunque ad innalzarsi, secondo le stime dell'Aidos nei paesi in via di sviluppo circa 100 milioni di adolescenti nel prossimo decennio saranno costrette a sposarsi prima di aver compiuto i 18 anni. "La violenza, da parte del marito, della suocera, dei datori di lavoro, degli uomini in genere, è spesso un tratto caratteristico della vita di queste spose bambine, che loro finiscono per accettare perché ignare dei propri diritti e totalmente prive di attenzione da parte delle istituzioni", aggiunge Colombo, sottolineando che "tra queste adolescenti e giovani donne, tra l'altro, che il virus dell'Hiv si diffonde più rapidamente. Per le ragazze, soprattutto quando sono sposate, è molto difficile se non impossibile pretendere che il marito o il partner usino un preservativo. E i preservativi femminili, che potrebbero permettere loro di proteggersi da infezioni a trasmissione sessuale e dall'Aids, sono ancora poco diffusi e costosi", ha concluso Colombo, ribadendo la necessità di un impegno congiunto in aiuto di queste ragazze.



Tiroide: bassi livelli ormoni legati a mortalita' anziani malati

(AGI) - Washington, 2 nov. - Le persone piu' anziane malate di qualche patologia possono andare incontro a un dimagrimento che mette a repentaglio la loro vita se i livelli degli ormoni tiroidei sono bassi, secondo uno studio che e' stato accettato per la pubblicazione sul 'Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism'. La ghiandola tiroidea produce ormoni che regolano la temperatura del corpo, il consumo di ossigeno e il metabolismo. La ghiandola produce due ormoni, quello T3 e quello T4, che viaggiano nel sangue. Quando gli individui piu' anziani hanno bassi livelli di ormoni tiroidei, in particolare T3, il corpo e' debole e piu' vulnerabile nei confronti degli effetti dannosi della malattia: come risultato, un individuo che ha una ridotta capacita' di produrre T3 puo' avere un maggior tasso di mortalita', sia nel breve che nel lungo termine", ha spiegato Pedro Iglesias, che insieme a colleghi dell'Hospital Ramon y Cajal di Madrid ha condotto la ricerca su 404 pazienti di eta' minima di 65 anni.

RAPPORTO «MERIDIANO SANITÀ»

Farmaceutica, i tagli della spesa ostacolano lo sviluppo

► pagina 18

Salute. Indagine «Meridiano Sanità»

Farmaceutica, i tagli ostacolano lo sviluppo

IL SETTORE

Secondo Bankitalia l'export del comparto è a livelli da primato: 15,3 miliardi in 20 anni, +11,8% la media annua

Roberto Turno

ROMA

■ Menarini che ha appena inaugurato la sede cinese, Recordati che fa shopping in Tunisia. I campioni del farmaco made in Italy guardano sempre più oltre confine. Perché il mercato mondiale del pharma lo impone. Ma non solo per quello. La verità è che i vincoli che il nostro Paese impone a chi vuol fare impresa in un settore vitale e decisivo per la crescita, diventano sempre più una camicia di forza anche per le big major del farmaco che vorrebbero investire da noi. E così si sprecano anche le ultime chance di rilancio. Fallendo un'occasione preziosa, perché «l'industria farmaceutica può e deve rappresentare un asset strategico per la ripresa della crescita e lo sviluppo del sistema-Paese».

È con queste parole, quasi un ultimo appello pro industria farmaceutica, che si con-

clude il capitolo dedicato all'industria del farmaco operante in Italia del «Rapporto Meridiano sanità» che sarà presentato martedì a Roma. Un excursus di successi e di primati di un settore industriale che va ancora quasi in contro tendenza nella tempesta perfetta della crisi finanziaria ed economica internazionale e di quella italiana con le sue pesanti peculiarità. Ma anche un viaggio, quello del rapporto di «Meridiano», che descrive tutte le incertezze e i vincoli che pesano come un macigno sulla "voglia di fare impresa" nel settore farmaceutico in Italia.

Quel che risalta nell'approccio italiano al settore, è la sostanziale miopia politica e legislativa che dura ormai da tempo. Quasi una schizofrenia fatta di non-decisioni o di scelte al ribasso per lo sviluppo del Paese.

Da un lato, infatti, tutte le statistiche - le ultime quelle di Bankitalia e dell'Istat - elencano numeri da primato per il pharma: l'export che veleggia al top del manifatturiero con 15,3 miliardi (+11,8% medio l'anno in vent'anni contro il 5,6% del manifatturiero), un valore aggiunto per addetto 2,7 volte superiore al manifatturiero e il triplo del valore nazionale. E

ancora: il grado degli investimenti in produzione e R&S che per le società a capitale estero ha toccato quota 829 mln, ancora una volta al top, seguita a distanza da mezzi di trasporto, meccanica e chimica.

Numeri da record, appunto. Che però si scontrano con l'amara realtà del contesto italiano. Quello complessivo: il peso del fisco (ultimi in nell'Ue a 15), i costi della logistica (quart'ultimi) e dell'energia (ultimi). Per non dire della burocrazia o dei tempi di rimborso da parte dello Stato. Il fatto è che a questi gap le farmaceutiche scontano poi in proprio tetti di spesa, prezzi più bassi (del 40% sulla Germania), calo degli studi clinici, occupati in calo (-11.500 dal 2006). Nel 2012 per la prima volta investimenti in R&S in flessione del 2,5% a quota 2,35 mld, benché al top. Proprio quello che l'Italia, se vuole ricrescere, non può permettersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allo studio risparmi tra il 10 e il 15%. Cancellati i fondi agli atenei virtuosi. Scuola, inglese fin dalla materna

Sanità, la mappa degli sprechi

Manovra, in commissione si preparano nuovi tagli su spesa **farmaceutica** e analisi

Sprechi e inefficienze: nella sanità c'è ancora spazio per tagliare. Nel mirino lo shopping folle del pianeta dei camici bianchi dove Asl e ospedali mandano in tilt i bilanci delle Regioni. Tra valvole, protesi, defibrillatori, pacemaker e indagini specialistiche, la salute «made in Italy»

è un mercato dove ognuno fa il prezzo che gli pare. Beni e servizi, spesa per **farmaci** compresa, sono ancora troppo costosi. Ed è proprio lì che le forbici vanno usate. È il risultato di uno screening iniziato a giugno e concluso due giorni fa. Protagoniste le commissioni della Camera, Bi-

lancio e Affari sociali: ai raggi X sindacati, associazioni dei malati, medici, infermieri, direttori di aziende sanitarie e privati. Intanto, passa alla Camera il decreto scuola: inglese fin dalla materna. Università: saltano i fondi agli atenei virtuosi.

>Chello e servizi a pag. 4

Il rapporto

Sanità, altri tagli: stretta su **farmaci** e laboratori privati

Camera, ecco il piano delle commissioni: nel mirino il 23% di spesa convenzionata

Ospedali

In 4 anni incremento di costi superiore al 12% beni e servizi oltre il 21%

Sprechi e inefficienze: la deriva continua. Nella sanità c'è ancora spazio per tagliare. Nel mirino lo shopping folle del pianeta dei camici bianchi dove asl e ospedali mandano in tilt i bilanci delle Regioni. Un risiko con pochi fortini e tante differenze di costo per una stessa voce. Indicatori che vanno anche oltre il 30% tra valvole, protesi, defibrillatori, pacemaker e indagini specialistiche, la salute «made in Italy» è un mercato dove ognuno fa il prezzo che gli pare. Quel che è certo è che beni e servizi, spesa per **farmaci** compresa, sono an-

cora troppo costosi. Ed è proprio lì che le forbici vanno usate. Subito.

È il verdetto di un'indagine a più voci. Uno screening iniziato a giugno e concluso due giorni fa. Protagoniste le commissioni della Camera, Bilancio e Affari sociali che hanno messo ai raggi X sindacati, associazioni dei malati, medici, infermieri, direttori di aziende sanitarie e privati. Obiettivo: metter giù la mappa aggiornata del comparto e modificare il testo in base al documento prima che arrivi in aula per l'ok finale. D'altronde è stato lo stesso Letta ad aprire a variazioni: «La manovra è migliorabile in Parlamento». Così, in commissione, la maggioranza lavora ad un provvedimento che prevede nuovi giri di vite al capitolo salute.

I dati parlano chiaro. La spesa per il personale è pari al 40% del totale; quella per beni e servizi è il 21%, le prestazioni erogate da privati accreditati circa il

23%, la spesa **farmaceutica** convenzionata e ospedaliera circa il 16%. La dinamica della spesa per il personale - spiega il rapporto - presenta una significativa riduzione, dal 5,4% annuo osservato in media del periodo 2000-06 all'1,4 nel 2006-10 fino a risultare negativa nel biennio 2010-12 (-2,1 per cento). Questo non è dovuto solo a misure straordinarie, ma anche a interventi strutturali. Fra i tanti, il blocco del turnover, attuato e monitorato in particolare nelle Regioni sottoposte ai piani di rientro. Ed ecco il punto chiave. Per arginare la spesa, l'Osservatorio dei contratti pubblici fornisce alle Regioni un'elaborazione



dei prezzi standard di riferimento alle condizioni di maggiore efficienza dei beni, delle prestazioni e dei servizi sanitari e non sanitari. L'Osservatorio sta ora procedendo alla seconda rilevazione che rappresenta un'evoluzione e un miglioramento della prima esperienza. I beni e servizi censiti passano da circa 300 a circa 450 e la rilevazione è sull'intero universo delle aziende sanitarie e delle centrali di acquisto regionali. Ma, proprio per evitare una totale deregulation, l'Agenzia per i servizi sanitari affiancherà le Regioni sia nella definizione di criteri più efficienti per l'adozione delle tipologie di gare più opportune, sia per dettare linee guida per la redazione dei capitolati di gara.

Continuano però i contenziosi sull'applicazione delle tariffe che le aziende sanitarie riconoscono alle strutture accreditate. Ecco perché sono stati definiti tetti di spesa, superati i

quali aziende produttrici, farmacisti e grossisti sono chiamati a restituire alle regioni, pro quota, l'eccesso di spesa (cosiddetto payback). L'indagine prosegue. E rivela che la spesa farmaceutica ospedaliera ha avuto una crescita significativa negli anni dal 2006 al 2010, superiore al 12% in media, che si è ridotta a circa il 4% nell'ultimo biennio. L'immissione in commercio di farmaci innovativi, e quindi molto costosi, guida questo andamento ed è il motivo alla base dell'assenza di sanzioni a carico delle aziende produttrici, diversamente da quanto previsto per la spesa farmaceutica convenzionata e della riduzione dell'entità del meccanismo del buyback che si applica solo con riferimento al 50% dell'entità del supera-

mento del tetto. Le Regioni poi avranno due miliardi annui a partire dal 2014, alla luce della sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'esercizio da parte dello Stato della potestà in materia di ticket, che non è di competenza esclusiva dello Stato. E dunque nessun ritocco in arrivo. Infine, il nodo dei costi standard. In particolare, sono stati definiti 19 indicatori di efficienza, appropriatezza e qualità dei servizi erogati, sulla base dei quali individuare le cosiddette «Regioni benchmark» in ambito sanitario. Le cinque migliori risultano essere Umbria, Emilia Romagna, Marche, Lombardia e Veneto. La Conferenza Stato-Regioni ne sta individuando tre, nell'ambito di queste cinque, da considerare come punto di riferimento per la costruzione dei fabbisogni standard.

al.ch.

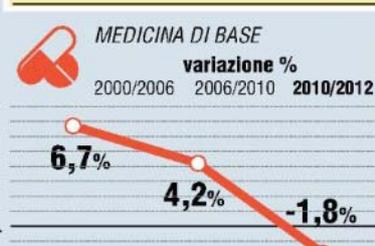
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura Ok ai fondi assicurativi per la salute

Tra le misure che figurano nell'indagine c'è anche quella di ricorrere ad una progressiva messa a punto di sistemi complementari di intervento sull'esempio già seguito da molti Paesi dell'Unione Europea. In cima alla lista delle ipotesi elaborate c'è la costituzione di fondi assicurativi «aperti». Si tratta di alternative concrete che potranno - secondo i tecnici del ministero della Salute - contribuire a garantire i livelli essenziali di assistenza anche per quelle aree che il sistema sanitario nazionale universale non riesce a coprire.

Spesa sanitaria in termini di P.A. | anni 2000-2012 (valori in milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012
 SPESA SANITARIA	110.474	112.526	111.593	110.842
var %	1,5%	1,9%	-0,8%	-0,7%
 PERSONALE	37.361	38.346	37.253	36.708
% sulla spesa	33,8%	34,1%	33,4%	33,1%
var %	-3,1%	2,6%	-2,9%	-1,5%
 BENI E SERVIZI (ivi compresi i farmaci ospedalieri)	27.407	27.937	29.001	29.685
% sulla spesa	24,8%	24,8%	26,0%	26,8%
var %	6,5%	1,9%	3,8%	2,4%
 di cui: PRODOTTI FARMACEUTICI OSPEDALIERI	6.854	7.431	7.784	7.883
 PRESTAZIONI SOCIALI IN NATURA CORRISPONDENTI A BENI E SERVIZI PRODOTTI DA PRODUTTORI MARKET	40.809	41.316	40.406	39.578
% sulla spesa	36,9%	36,7%	36,2%	35,7%
var %	3,0%	1,2%	-2,2%	-2,0%
di cui:				
 FARMACEUTICA CONVENZIONATA	10.997	10.913	9.862	9.145
% sulla spesa	10,0%	9,7%	8,8%	8,3%
var %	-2,0%	-0,8%	-9,6%	-7,3%
 MEDICINA DI BASE	6.949	6.984	6.724	6.736
% sulla spesa	6,3%	6,2%	6,0%	6,1%
var %	14,3%	0,5%	-3,7%	0,2%
 ALTRE PRESTAZIONI DA PRIVATO	22.863	23.419	23.820	23.697
% sulla spesa	20,7%	20,8%	21,3%	21,4%
var %	2,5%	2,4%	1,7%	-0,5%
 ALTRE COMPONENTI DI SPESA	4.897	4.927	4.933	4.871
% sulla spesa	4,4%	4,4%	4,4%	4,4%
var %	-1,8%	0,6%	0,1%	-1,3%



Il dossier

Boccia: giungla di costi tra le Asl ticket salvi, ma 15% di risparmi

«Medici, largo alle eccellenze: mandiamo un po' di gente in pensione»

Assistenza a casa

Prestazioni domiciliari e il welfare di comunità sono altri due capitoli del riassetto sanitario previsto dal rapporto

Costi standard

L'obiettivo non è solo ottenere un risparmio fissando limiti e prezzi ma testare la tenuta del federalismo

Spazio ai cervelli

Le specializzazioni e le eccellenze possono attrarre investimenti: è in arrivo un decreto che segue la direttiva Ue

La relazione finale

Vargiu presidente della Commissione Affari sociali: «Entro un mese la relazione conclusiva sulla Sanità»

Il Sud

«Bisogna evitare i viaggi della speranza ma troppe le strutture inadeguate»



Le garanzie

Niente sforbiciate al buio i bilanci vanno rimodulati coinvolgendo gli operatori Poi deciderà il Parlamento

Alessandra Chello

«C'è ancora tanto spazio per tagliare e per sfrondare rami secchi e costosi che continuano a far colare a picco i conti del settore - dice Francesco Boccia, democratico e presidente della Commissione Bilancio della Camera. Siamo alla prova del nove: dobbiamo verificare senza perdere altro tempo prezioso, le conseguenze della progressiva riduzione del finanziamento del sistema sanitario, testare l'impatto atteso sull'erogazione delle prestazioni sanitarie in conseguenza del progressivo passaggio al sistema di finanziamento dei costi standard e confrontare il livello di omogeneità su tutto il territorio dell'accesso alle

cure e del livello qualitativo delle prestazioni erogate».

Dove si può intervenire?

«Non c'è dubbio: sull'acquisto di beni servizi. Non è possibile che tra asl e asl permangano differenze vistosissime. Questi sperperi che hanno continuato ad esserci per anni, alla fine hanno travolto in pieno proprio quella parte del mercato che è più debole. Vale a dire medici e ricercatori che invece devono essere il nostro valore aggiunto, il fiore all'occhiello dei centri di eccellenza».

Avete già quantificato la misura degli interventi?

«Non è difficile risparmiare sui costi finali dei prodotti. Lo scorso anno la spesa sanitaria si è attestata a circa 110 milioni di euro, 36 per il personale, 29 beni e servizi inclusi i farmaci ospedalieri, 39 per prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi, 23 per altre prestazioni da privati. Insomma, secondo le nostre elaborazioni, si potrebbe risparmiare ancora un bel po' in modo da investire sulle eccellenze mediche che esistono in ogni regione ma che spesso non sono valorizzate. L'idea di base è dire stop ai tagli lineari al buio. Sui ticket tutto resta invariato».

Una spending review sanitaria?

«Proprio così. Una spending review mirata e in grado di colpire la spesa sanitaria per così dire inappropriata e che è valutabile tra il 10 e il 15% del totale. Ma quel che è certo è che l'intera voce di bilancio sarà oggetto di rimodulazione perché le stime precedenti si basavano sulla certezza che il Pil sarebbe cresciuto. Ora però nessuno è più in grado di sostenere sforbiciate selvagge. La spesa questa volta

andrà rimodulata coinvolgendo gli operatori e quello che verrà fuori aiuterà il Parlamento che resta sovrano, nelle sue decisioni. Non ci sono solo i piani di rientro che sono stati efficaci nel governo della spesa. Bisogna anche capire come evitare, ad esempio, i viaggi della speranza, con Regioni che invece di esportare servizi, esportano malati. Si tratta di percorrere l'ultimo miglio. Il traguardo da tagliare è doppio: la tutela della salute e gli obiettivi di finanza pubblica».

La convince il ruolo delle Regioni? Tra quelle virtuose e quelle scarse non si finisce per istituzionalizzare anche una sanità di serie A e di serie B?

«È arrivato il momento di intervenire in maniera chiara: per troppi anni risorse preziose sono state letteralmente rubate negli ospedali. Adesso vanno riconsiderati alcuni aspetti-chiave per il buon funzionamento del comparto sanitario. Analizziamo e confrontiamoci sul ruolo delle Regioni per decidere se debbano continuare a gestire la materia oppure no. Andrebbe a questo punto riscritto l'impianto fiscale generale. Soprattutto in virtù del fatto che si sta parlando di qualità di servizi legati alla salute. Più in generale non mi convincono neanche le altre accise che ci sono in giro. La verità è che ora siamo



davanti ad un modello di produzione di beni e servizi diverso da prima. Anche il nodo Irap va ponderato bene perché finanzia gran parte della sanità. E forse, devo ammettere, che l'autonomia finanziaria dei vecchi ospedali non mi dispiace. Sì, perché prima erano costretti a controllare cosa entrava e cosa usciva, adesso la qualità dei servizi non è affatto migliorata. In Italia nessuno se sta male è lasciato in strada, ma è pur vero che esistono ancora profondi gap tra Nord e Sud. Insomma, il problema è che quando entri in alcuni ospedali non sai se ne esci e come ne esci».

La tara più profonda della nostra sanità?

«Essere stato un settore per troppo tempo roccaforte di baroni dove le assunzioni selvagge hanno spesso finito per mettere in posti chiave personale del tutto incapace. Una pratica che toglie il futuro ai giovani medici e ricercatori meritevoli. Ecco perché in questa partita della sanità ha senso anche rivedere le norme sulle pensioni: c'è un tasso di conoscenza ormai vicino al 100% su quelle che sono le luci e le ombre del mercato. Allora meglio intervenire con la scure. E ipotizzare un maxi blocco di gente da accompagnare verso la pensione. Il ricambio generazionale è fondamentale per ottimizzare risorse e alzare gli standards di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano Posti letto: arrivano i parametri



È all'esame della Conferenza Stato Regioni lo schema di regolamento sulla «Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera». Lo schema contiene tra l'altro anche l'indicazione di riduzione dello standard dei posti letto.

Salute

Se il **deodorante** non basta è **iperidrosi**, disturbo curabile con **botulino** e **microchirurgia**

Addio al sudore in eccesso

Chiara Bettelli

L'inverno è alle porte, eppure c'è chi suda. E soffre. Se la traspirazione è eccessiva si parla di iperidrosi e ha una base nervosa. A volte localizzata sulla fronte, più spesso nel palmo delle mani, nelle pieghe o nelle estremità. Le cause sono varie, si accompagna ansia e imbarazzo nelle relazioni con gli altri. La buona notizia è che le cure esistono. Deodoranti, talco e antitraspiranti sono indispensabili, ma a volte non bastano.

Iniezioni

Ecco allora le iniezioni di tossina botulinica. Approvate in Italia dal 2004 per stirare le rughe del viso,

impiegate da vent'anni per attenuare lo strabismo e gli spasmi facciali. Le iniezioni, con ago sottilissimo e multiple, sono eseguite in corrispondenza delle zone interessate alla sudorazione in eccesso per bloccare gli impulsi nervosi che arrivano alle ghiandole sudoripare, addormentandole. Producono ottimi risultati soprattutto nella zona ascellare, un po' meno a livello delle mani, l'effetto si mantiene per circa sei mesi quindi occorre eseguire il trattamento un paio di volte l'anno.

Diamoci un taglio

Nei casi più seri, per arrestare o ridurre l'iperidrosi in via definitiva, si agisce con un piccolo intervento chirurgico che al giorno d'oggi im-



piega telecamere a fibre ottiche e strumenti microscopici. Consiste nel recidere un nervetto a livello del simpatico toracico, quello che spinge sulla sudorazione.

Indolore

L'operazione è mininvasiva, si esegue in anestesia generale, praticando due piccole incisioni vicine all'ascella, nell'area sottomammaria (a guarigione avvenuta le cicatrici saranno invisibili). A seconda del distretto dove si vuole bloccare la sudorazione si elimina il relativo ganglio. A chi rivolgersi? Le principali divisioni di chirurgia toracica degli ospedali italiani sono attrezzate per questo, l'elenco si trova facilmente sul web digitando chirurgia iperidrosi.



Antitraspiranti MEGLIO QUELLI SENZA ALCOL

Per limitare la traspirazione si possono usare ogni giorno dopo la doccia vari prodotti deodoranti ad attività antienzimatica e agenti antiossidanti spesso composti da sostanze naturali: oli essenziali di limone e bergamotto, cipresso, timo, estratti di salvia, elicriso, menta. I prodotti possono essere in versione spray, crema, stick, roll-on. Per pelli sensibili, meglio scegliere formulazioni prive di alcool. Evitare di indossare sulla pelle tessuti sintetici che, con il calore corporeo, emanano cattivo odore. Fitoterapia, agopuntura e omeopatia sono alcuni tra i rimedi alternativi cui si fa ricorso spesso.



SARS: NUOVI CORONAVIRUS TROVATI IN PIPISTRELLI CINESI

(AGI) - Londra, 2 nov. - Identificati due coronavirus strettamente correlati alla Sars tra i pipistrelli *Rhinolophus sinicus* (Chinese horseshoe bat) da un nuovo studio pubblicato su 'Nature' e condotto dall'EcoHealth Alliance. I risultati forniscono una convincente prova del fatto che il coronavirus della Sars (Sindrome acuta respiratoria severa) possa aver avuto origine dai pipistrelli. . La pandemia di Sars del 2002-2003 e l'insorgenza della Mers (Sindrome respiratoria mediorientale da Coronavirus) hanno dimostrato che i coronavirus sono una minaccia significativa per la salute pubblica. L'ipotesi che questi virus siano emersi dai pipistrelli trova notevole sostegno nei dati prodotti dalla ricerca coordinata da Peter Dasza. I coronavirus rilevati tra i *Rhinolophus sinicus* sono molto piu' strettamente associabili ai coronavirus SARS di quelli finora identificati tra i pipistrelli. Lo studio evidenzia l'importanza di promuovere programmi di indagine finalizzati a scoprire i gruppi della fauna ad alto rischio di diffusione delle malattie emergenti per identificare ceppi virali sconosciuti relativi ad agenti patogeni noti.

Nel provvedimento approvato alla Camera fondi per i libri digitali e inglese dall'asilo

L'università senza merito

Saltano i 41 milioni di euro per gli atenei migliori

La Camera ha dato il via libera al «pacchetto scuola». Ora andrà al Senato per l'approvazione finale. Tra i delusi dal provvedimento, ci sono i rettori: i 41 milioni promessi per gli atenei più virtuosi non

saranno assegnati. Tra gli aspetti positivi: lo studio dell'inglese già dall'asilo e i fondi per i libri «fai da te» digitali.

ALLE PAGINE 2 E 3
Fregonara, Santarpià, Serra
A PAGINA 60 il commento
di **Andrea Ichino**

Borse di studio e apprendistato Le nuove misure per la scuola

Il sì della Camera. Sfumano i 41 milioni per gli atenei virtuosi

Il testo

Da approvare entro l'11 novembre

✓ La Camera dei deputati ha dato il via libera al «pacchetto scuola», a dieci giorni dalla scadenza del decreto legge approvato a settembre. Ora il provvedimento passerà all'esame del Senato per l'approvazione definitiva, che deve avvenire entro l'11 novembre

Borse di studio, premi ed edilizia scolastica

✓ Il pacchetto scuola prevede interventi a favore degli studenti, delle scuole primarie e secondarie e dell'Università. Si tratta di 14 milioni complessivi che finanzieranno borse di studio, premi e orientamento per gli studenti, assunzioni di docenti e dirigenti e l'edilizia scolastica: 850 milioni per ristrutturare e costruire nuove strutture

La delusione dei rettori

✓ Grande amarezza da parte dei rettori, che si aspettavano 41 milioni aggiuntivi per le università virtuose. I soldi erano già disponibili al ministero delle Finanze, ma non è stato possibile dirottarli sul fondo per le università attribuito agli atenei in base al merito certificato dall'Anvur

Il bonus reintegrato

Con il sì di Montecitorio diventa più vicino il reintegro degli esclusi dal numero chiuso

ROMA - A dieci giorni dalla scadenza del decreto legge approvato a settembre, la Camera dei deputati dà il via libera al pacchetto scuola. Ora il provvedimento passerà all'esame del Senato, per l'approvazione definitiva che deve avvenire entro l'11 novembre. Sulle cifre — i 400 milioni complessivi — e sulle coperture finanziarie —

l'aumento delle accise su alcolici e birra — non cambia molto. Sui dettagli, dai libri digitali fai da te all'inglese obbligatorio fin dalle scuole materne, ci sono invece grosse novità. Ma sullo sfondo restano alcune delusioni pesanti: come quella dei rettori, che si aspettavano 41 milioni aggiuntivi per le università virtuose. I fondi, già disponibili presso il ministero delle Finanze, sono risorse destinate agli investimenti e non possono quindi essere dirottate sul fondo per le università, attribuito agli atenei anche in base al merito certificato dall'Anvur. «Abbiamo invano cercato una soluzione conta-

bile che ci permettesse di usare quei soldi, che altrimenti rischiamo di perdere. Ma non è stato possibile», spiega la deputata pd Manuela Ghizzoni, nuova relatrice del provvedimento alla Camera dopo le dimissioni del pidellino Giancarlo Galan. Intanto però arrivano i primi



soldi per risollevarlo il diritto allo studio.

Le borse di studio

Cento milioni finanzieranno il fondo per le borse di studio degli studenti universitari a partire dal 2014 e per gli anni successivi: uno stanziamento non temporaneo, quindi, che il ministero si impegna a pubblicizzare attraverso opuscoli informativi da inviare per e-mail entro il 31 marzo a tutti gli studenti degli ultimi due anni delle superiori. Altri quindici milioni copriranno le spese di trasporto e pasti degli studenti meritevoli ma privi di mezzi, con un occhio di riguardo a quelli con disabilità.

L'edilizia

Ottocentocinquanta milioni per ristrutturare o tirare su di sana pianta le scuole del nostro Paese: il mutuo che l'Italia contrarrà con la Banca di sviluppo europea costerà 40 milioni di euro all'anno per i prossimi trent'anni, ma dovrebbe permettere un risanamento generale delle strutture, in base alle esigenze dichiarate dalle Regioni.

Arte e musica

È uno dei pochi capitoli di spesa revisionati dopo l'esame alla Camera: invece che 6 milioni alle borse di studio per studenti iscritti alle istituzioni all'Alta formazione artistica, musicale e coreutica, lo stanziamento è stato scisso. Tre milioni andranno a quelli che sono stati ribattezzati i premi per gli studenti-artisti, altri due milioni (in aggiunta ai 3 già previsti) agli istituti superiori di studi musicali non statali ex pareggiati e un altro milione alle accademie di arte non statali. Approvata anche una regolarizzazione dei docenti di queste scuole.

Assunzioni e graduatorie

L'unica graduatoria che viene toccata è quella dei dirigenti scolastici: si trasforma da graduatoria di merito in graduatoria ad esaurimento, con l'obbligo di assumere i 2.386 presidi in lizza prima di bandire un nuovo corso-concorso, che sarà la nuova modalità per selezionarli. Per le assunzioni, sarà definito un piano triennale di immissioni in ruolo per un totale di 69 mila docenti e 16 mila Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari). Via libera anche all'assunzione a tempo indeterminato di oltre 26 mila insegnanti di sostegno, che alle superiori come alle medie, apparterranno a un'unica classe

di concorso.

L'orientamento

Si comincia all'ultimo anno delle medie, si prosegue negli ultimi due anni di liceo o istituto professionale. Si chiama orientamento ed è uno dei cardini del decreto, che punta con 6,6 milioni a fare degli studenti di oggi dei lavoratori domani: a partire dal triennio 2014-2016, al via la sperimentazione con formazione in azienda e contratti di apprendistato.

Il bonus maturità

Con il via libera alla Camera, più vicino l'ingresso degli esclusi dal bonus maturità nelle università a numero chiuso. Gli studenti reintegrati saranno iscritti, subito o l'anno prossimo, nelle università secondo il punteggio complessivo ottenuto e l'ordine di preferenza indicato al momento del test.

Valentina Santarpià

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse

100

Millioni

Vengono stanziati per aumentare il fondo per le borse di studio degli studenti universitari a partire dal 2014 e per gli anni successivi. Si tratta quindi di uno stanziamento consolidato e non temporaneo

15

Millioni

Sono i fondi destinati per il 2014 agli studenti capaci e meritevoli, ma privi dei mezzi per raggiungere i livelli più alti di istruzione. I fondi saranno assegnati sulla base di graduatorie regionali e serviranno per coprire spese di trasporto e di ristorazione

8

Millioni

Vengono stanziati per finanziare l'acquisto da parte di scuole secondarie, o reti di scuole, di libri di testo e ebook da dare in comodato d'uso agli alunni in situazioni economiche disagiate. Sono suddivisi così: 2,7 milioni per il 2013 e 5,3 per il 2014

15

Millioni

Sono soldi spendibili subito per la connettività wireless nelle scuole secondarie, con priorità per quelle di secondo grado. Gli studenti potranno accedere a materiali didattici e contenuti digitali in modo rapido e senza costi

13,2

Millioni

Fanno parte del potenziamento dell'offerta formativa nel 2014 e nel 2015: sono fondi destinati a rafforzare l'insegnamento della geografia generale e di quella economica, con un'ora in più negli istituti tecnici e professionali al biennio iniziale

19

Per cento

Sono le detrazioni fiscali per le donazioni a favore di università e istituzioni di Alta formazione artistica. Le innovazioni dovranno riguardare innovazione tecnologica, ampliamento dell'offerta formativa ed edilizia

69.000

Docenti

Nel triennio 2014/2016 è prevista l'immissione in ruolo di 69 mila docenti oltre a 16 mila Ata (personale amministrativo, tecnico e ausiliario). Il piano terrà conto dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno e dei pensionamenti

10

Millioni

Serviranno nel 2014 per l'accesso gratuito del personale docente di ruolo della scuola nei musei statali e nei siti di interesse archeologico, storico e culturale. Altri dieci milioni serviranno per la formazione del personale scolastico

200

Assunzioni

Potranno essere assunti dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia fino a un massimo di 200 ricercatori, tecnici e personale di supporto alla ricerca per attività di protezione civile, di sorveglianza sismica e vulcanica

ASILO

Inglese anche per i piccoli e attenzione alla salute

La modifica è piccola ma importantissima: è un emendamento all'articolo 5 quello che rivoluziona i piani didattici delle scuole dell'infanzia. La formazione integrale delle bambine e dei bambini, prevista dalla legge 59 del 2004, deve essere arricchita «anche promuovendo il plurilinguismo attraverso l'acquisizione dei primi elementi della lingua inglese». Attualmente molte



scuole comunali e statali materne offrono cicli di lezioni di inglese, ma come attività integrative, quindi a carico delle famiglie e slegati da una programmazione continuativa. L'obiettivo della modifica voluta dalla commissione cultura, e approvata alla Camera, è quella di rendere i rudimenti dell'inglese accessibili a tutti. Non è

l'unica norma che incide sui piani didattici: tra le novità introdotte dal decreto scuola, c'è il potenziamento della geografia, sia generale che economica, che viene finanziato con 13,2 milioni. Ma anche un'apertura all'educazione alla salute: divieto di fumo, sia di sigarette tradizionali che elettroniche, negli spazi interni ed esterni delle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE

I professori a lezione di rispetto delle diversità

La scuola non serve solo a imparare nozioni, ma ad acquisire un pensiero aperto e rispettoso delle diversità. È una delle vere novità emerse durante la discussione in commissione cultura del decreto scuola. A dettare la linea, due punti: un ordine del giorno che introduce il rispetto del codice delle pari opportunità nei libri di testo: per capirci, mai più didattica che



rischi di discriminare o offendere. E poi un emendamento che prevede che i 10 milioni per la formazione dei docenti dovranno essere utilizzati non solo per incidere sulle competenze degli studenti, ma puntare anche sull'educazione «all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al

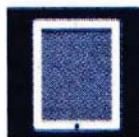
superamento degli stereotipi di genere». Come dire: gli insegnanti sono portatori di istanze che vanno oltre le materie insegnate e la loro ricchezza interiore è un contributo attivo per la crescita dei ragazzi. Tant'è vero che viene istituito un fondo di 10 milioni ad hoc nel 2014 per l'accesso gratuito dei docenti nei musei statali e nei siti di interesse culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI

I testi digitali fatti insieme da docenti e alunni

Anche se non è passata la proposta di portare l'Iva agevolata al 4% anche sugli strumenti di insegnamento innovativi slegati dai testi, il decreto dà un grande impulso alla didattica digitale: lo scopo è «promuovere lo sviluppo della cultura digitale», definire «politiche di incentivo alla domanda di servizi digitali» e favorire «l'alfabetizzazione informatica anche tramite una nuova



generazione di testi scolastici preferibilmente su piattaforme aperte che prevedano la possibilità di azioni collaborative tra docenti, studenti ed editori». Entro il 2015 gli istituti scolastici potranno elaborare da sé il materiale didattico digitale da usare, sotto la supervisione di un docente che garantisca la qualità dell'opera

sotto il profilo scientifico e didattico. Spinta anche alla connettività wireless nelle scuole secondarie: il decreto stanziava 15 milioni. Otto milioni complessivi (2,7 per il 2013 e 5,3 per il 2014) vengono stanziati per finanziare l'acquisto da parte di scuole secondarie (o reti di scuole) di libri di testo e ebook da dare in comodato d'uso agli studenti disagiati economicamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA